

Cleto Capponi, Bruno Squarcia, "Il Messaggero", "Il popolo d'Italia"... una vicenda storica da raccontare

di Alessandro Proserpi



Così, nel 1934, Primo Carnera visto da Cleto Capponi

E' proprio vero! la redazione di FLASH annovera tra i suoi valorosi collaboratori, anche giornalisti che hanno segnato la storia. Come il noto Bruno Squarcia, figlio dell'ancor più noto Giuseppe Secondo Squarcia (primo giornalista professionista ascolano), che negli anni 30 era direttore della pagina locale de "Il Messaggero".

Il nostro Bruno, infatti, ha contribuito, nel 1934, al successo artistico, in campo nazionale ed internazionale, del caricaturista ascolano Cleto Capponi (peraltro anche lui nel nostro staff).

Si racconta che Bruno Squarcia, allora giovane praticante nella redazione del padre, ricevette da Cleto Capponi una caricatura di Primo Carnera, per essere pubblicata sulla pagina locale de "Il Messaggero".

Il pugile, che aveva con-

quistato nell'agosto del '33 il titolo di campione del mondo al Madison Square di New York, si era esibito, nel gennaio 34, al Teatro Ventidio Basso. Fu in quella occasione che Cleto Capponi lo ritrasse

realizzando un vero e proprio capolavoro: con pochi segni stilizzati aveva, infatti, creato una cosa nuova, moderna, fuori dal comune. Papà Squarcia ritenne opportuno non inviare il disegno alla direzione romana del suo giornale, perché lo reputava opera di particolare interesse, degna di una rivista nazionale e sprecata per una pagina locale.

Ma Bruno Squarcia, insieme al fratello Ferruccio, diedero inizio, inconsapevolmente, alla vicenda che tanta fortuna avrebbe portato al nostro disegnatore Cleto Capponi. Inviarono, disobbedendo alla volontà del padre, il disegno a Roma per la pubblicazione sulla pagina ascolana, con la didascalia: "Ecco Primo Carnera, col suo sorriso di fanciullone, come l'ha visto il nostro Cleto Capponi, sul ring del Teatro Ventidio Basso". Disegno e didascalia finirono sul tavolo del redattore sportivo romano Natale Bertocco. E casualmente, prima della messa in stampa, Bertocco ricevette la visita di Galcazzo Ciano, direttore de "Il Popolo d'Italia", con sede nello stesso palazzo romano de "Il Messag-

gero", in via del Tritone. Il "Carnera" saltò agli occhi del direttore della testata Mussoliniana, che, entusiasta per il tocco originale, convocò Capponi a Roma, tramite il Prefetto di Ascoli.

Iniziò così la carriera di Cleto Capponi, che si vide pubblicati su "Il Popolo d'Italia", per volere dello stesso Mussolini, numerosi ritratti di volti noti. Con quello stile inconfondibile, che lo classificò fra i migliori disegnatori dell'epoca.

Ecco come Bruno Squarcia, giovane ed indisciplinato (allora come oggi) praticante giornalista di provincia, ha contribuito, negli anni che furono, al successo di un grande e meritevole artista Ascolano.

Su Cleto Capponi, pittore futurista, per ricordare i suoi sessant'anni di attività, il Lions club di S. Benedetto del T. (con il patrocinio dei comuni di S. Benedetto, Grottammare e della galleria d'arte Genus) ha organizzato il 28 maggio u.s., una conferenza del critico d'arte Luigi Tallarico e una mostra antologica presso la galleria Genus.



Cleto Capponi illustra alcune caricature di noti personaggi degli anni 30 da lui realizzate